

# la voce di cir

## I sacerdoti ai loro fedeli

Carissimi fedeli, giovedì 1 giugno le nostre parrocchie sono invitate ad una eccezionale comune celebrazione. Sarà la prima volta che Gaianigo, Grantortino, Grossa e Villalta si troveranno unite per una manifestazione di pietà e di fede. Noi, vostri pastori, protesi ad iniziative nuove secondo lo spirito dei tempi nuovi, l'abbiamo ideata per voi.

Abbiamo scelto la solennità del Corpus Domini perché più di ogni altra si presta ad una manifestazione interparrocchiale e perché l'Eucarestia, più di ogni altro Sacramento, costruisce la Comunità cristiana secondo l'espressione di S. Paolo ai Corinti (I Cor. 10, 17): « Poiché non c'è che un solo pane, noi, pur essendo molti, formiamo un solo corpo: tutti infatti partecipiamo del medesimo pane ».

La scelta poi di Gaianigo come luogo d'incontro è motivata dal fatto sacrilego, che in quella chiesa s'è perpetrato la notte tra il 21 e il 22 aprile 1963 e per il quale la santa Eucarestia è stata dispersa e più ritrovata.

La manifestazione, oltre che un atto di riparazione per quel sacrilegio (e per quanti nel mondo continuamente vengono commessi) mira ad altri obiettivi.

In primo luogo vuole disporre gli animi al prossimo Congresso eucaristico nazionale, che si terrà in settembre a Udine e per il quale Mons. Vescovo ci ha detto: « Prego tutti i Sacerdoti della diocesi di fare in modo che quest'anno la festività del Corpus Domini venga preparata e celebrata con più intensa fede e partecipazione dei fedeli nello spirito del prossimo Congresso Eucaristico » (lettera di Mons. Onisto alla diocesi - 14 aprile).

In secondo luogo intende essere una supplica a Dio per le vocazioni sacerdotali. Le comunità cristiane della nostra diocesi per la scarsità di vocazioni minacciano di rimanere, un domani non lontano, senza sacerdote. Noi sappiamo che dove non c'è l'Eucarestia non ci può essere vita. « Se non mangiate il mio corpo non avrete la vita in voi » ci ha detto Gesù. Ma se manca il Sacerdote, come si potrà avere l'Eucarestia? Abbiamo bisogno che questi realizzatori di « pane di vita » non abbiano mai da mancare.

Infine ci proponiamo di promuovere e favorire fra le nostre parrocchie quella «intercomunicazione di carità», che è essenziale al vivere umano e cristiano delle nostre popolazioni.

In tempi in cui ogni barriera di confine è crollata, in cui neppure il raggiungimento della luna sembra avere soddisfatto la tendenza all'apertura verso il mondo, è ridicolo chiudersi nella visuale del proprio campanile, nella prospettiva degli interessi personali o della propria ristretta comunità.

Cristo Eucaristico domanda che dilatiamo gli spazi del nostro cuore per accogliere come fratelli tutti i figli dell'umana società, onde realizzare la grande famiglia dei figli di Dio.



Chiesa parrocchiale di Gaianigo

L'Eucarestia, Sacramento di carità, vincolo di unità, per questa straordinaria celebrazione delle nostre cinque parrocchie, faccia di Gaianigo, Gazzo, Grantortino, Grossa e Villalta « un cuor solo e un'anima sola »: a questo mira il tema del Congresso eucaristico nazionale: « Eucarestia e comunità locale ». Realizzeremo l'anelito di Cristo espresso il Giovedì santo nella preghiera al Padre: « Che essi siano una cosa sola, come io lo sono con Te, o Padre ».

Ci auguriamo, cari fedeli, che questa nostra iniziativa trovi in voi il più largo consenso e che la sua riuscita ci apra alla speranza di altre interparrocchiali realizzazioni.

I vostri Parroci



# inque comu

**Gaianigo - Gazzo - Grantortina**

## Solennità del Corpus Domini

### PROGRAMMA-ORARIO

**Domenica 28:** in ogni parrocchia, durante la S. Messa, sarà spiegata la finalità della manifestazione.

**Mercoledì 31:** in ogni parrocchia: dalle ore 16,30: confessore straordinario; ore 20,30: S. Messa, discorso.

**Giovedì 1 giugno:** al mattino: nelle singole parrocchie: SS. Messe secondo l'orario proprio; ore 20,30: a Gaianigo: solenne concelebrazione dei parroci delle parrocchie presieduta da Mons. Cristo, Vescovo diocesano. Processione eucaristica.

### PROGRAMMA DI CANTO

**Alla S. Messa:** canto d'ingresso: Noi canteremo gloria a te (vedi « Cantiamo la Messa », n. 58); al Vangelo: Alleluja; alla presentazione dei doni: Signore, di spighe indori (vedi « Cantiamo la Messa », n. 69); dopo il prefazio: Santo Padre nostro. Agnello di Dio: alla Comunione: Dov'è carità e amore (vedi « Cantiamo la Messa », n. 106).

**Alla processione:** Genti tutte acclamate (tono processionale). Te lodiamo e confessiamo. Inni e canti sciogliamo. Resta con noi, Signore, alleluja (n. 75). Resta con noi. Dov'è carità e amore (n. 106). Magnificat.

**Alla benedizione:** Adoriamo il Sacramento (tono processionale).

**Canto finale:** Resta con noi, Signore, è la sera...

N.B.: Lunedì 29, alle ore 21, i gruppi di canto delle singole parrocchie si uniranno a Gaianigo per una prova generale.

### NORME PRATICHE

1) La manifestazione si svolgerà all'aperto, sul piazzale antistante la chiesa.

2) Tutti i fedeli delle cinque parrocchie si trovino a Gaianigo qualche minuto prima delle ore 20,30 (secondo l'orario legale già entrato in vigore).

3) Biciclette e macchine devono essere parcheggiate fuori della strada, che sarà poi percorsa dalla processione. All'uopo ci sono le strade laterali e le corti, gentilmente messe a disposizione dalle famiglie.

4) Terminata la Messa, la processione si snoderà dal piazzale della chiesa fino all'edificio delle ex scuole; quindi scenderà fino al capitello per ritornare poi sul piazzale della chiesa.

5) In processione si procederà « per quattro » senza distinzione di parrocchia, possibilmente per gruppi familiari.

6) Si terrà questa disposizione: uomini, bambini della 1.a Comunione, chierichetti, clero, Mons. Vescovo recante il Santissimo, cantori, donne.

7) I fanciulli staranno con i propri genitori.

8) I fanciulli della 1.a Comunione verranno vestiti come nel giorno della loro festa. Ogni gruppo parrocchiale sarà affidato ad una persona responsabile. Si disporranno attorno all'altare e in processione precederanno, per quattro, i chierichetti.

9) I chierichetti delle singole parrocchie saranno presenti con la loro divisa.

10) Un rappresentante di ogni parrocchia si prepara

rà a proclamare una intenzione della preghiera dei fedeli seguendo l'ordine alfabetico delle parrocchie (l'incaricato veda di trovarsi vicino all'altare, al lato sinistro per chi guarda la facciata della chiesa).

11) Un rappresentante di ogni parrocchia presenterà all'altare i doni per il santo sacrificio.

12) Saranno designate due persone per le letture bibliche (vedano di trovarsi vicino all'altare, dal lato sinistro).

13) A tutti si raccomanda: a) puntualità all'orario; b) pronta e docile adesione agli eventuali avvertimenti che saranno dati durante la celebrazione; c) raccoglimento sia durante la Messa che nella processione; d) partecipazione attiva e devota alle preghiere e canti.





# Nuovi impulsi per l'avvenire



Una veduta aerea di Gazzo Padovano e della ricca pianura circostante.

(Fotoriproduzione Sartore)

(G.B.B.) - E' veramente un paese tranquillo, una bella oasi di pace e serenità Gazzo Padovano: eccelle per il grande allevamento dei bovini, per l'abbondante produzione del latte che, lavorato nelle tre moderne latterie sociali, dà formaggi e burro eccellenti.

Le origini di questo centro, che ha una superficie tutta piana di 22,63 chilometri quadrati, risalgono a prima del Mille. In quei tempi remoti c'erano, qui, paludi e boschi, e gazze e oche starnazzavano in gran quantità, sugli acquitrini. E non c'è da meravigliarsi che il termine Gazzo (villaggio delle oche) sia stato dato dagli Ottoni quando, appunto intorno all'anno mille, scesero in Italia.

Il territorio venne poi bonificato e oggi la terra è prodiga di messi e fiori. La coltura infatti è quasi tutta a prato irriguo e il fieno è raccolto in grande abbondanza.

La vita trascorre nel placido lavoro dei campi e nelle industrie, sorte negli ultimi anni. La popolazione, che nel 1958 contava 3.981 abitanti, è diminuita: parecchie famiglie di contadini si sono trasferite altrove. Ora, Gazzo Padovano ha 2.962 abitanti, comprese le quattro frazioni Gaianigo, Grantortino, Grossa e Villalta.

Si avverte però un segno di ripresa, sia pure lenta: infatti, chi era emigrato ritorna, perché la vita qui trascorre più serena che altrove e anche perché gli amministratori si sono prodigati per far sorgere, come accennato, delle unità produttive industriali. Attualmente sono 400 le persone occupate in una camiceria, in una fabbrica di confezioni per abbigliamento, in un'industria che produce armature per l'edilizia e in due officine di bullonerie speciali e viti.

Non mancano le ville sontuose, dai parchi gran-

diosi e quieti, altre decisamente decorose e le scuole elementari e le scuole medie, con una moderna palestra.

L'amministrazione comunale è retta da un giovane professionista, il geom. Romeo Tondin, pieno di propositi e di buona volontà: « Dal 1970 all'anno scorso abbiamo contratto questi mutui, dice il sindaco: 44 milioni per ampliare e sistemare la sede municipale; 22 milioni 300 mila per acquistare l'area destinata ai servizi ambulatoriali, al consultorio dell'Onmi e all'abitazione del medico condotto; 49 milioni 800 mila per sistemare e ampliare quasi tutti gli edifici scolastici; 6 milioni per i lavori di risanamento igienico delle vie e delle piazze del capoluogo e delle frazioni; 6 milioni per la costruzione parziale della fognatura; 90 milioni per sistemare e bitumare il primo e il secondo tronco di via S. Giuseppe e le vie

S. Valentino, Nazario Sauro, Beate; 51 milioni 300 mila per le strade extra-urbane e quelle interne, comunali. Inoltre abbiamo sistemato, decorosamente, piazza IV Novembre ed estesa la rete della pubblica illuminazione: a tale scopo, il consiglio comunale ha a suo tempo deliberato di contrarre un mutuo di 65 milioni ».

Ma anche su Gazzo Padovano, nonostante i civici amministratori abbiano cercato di rendere il paese sempre più accogliente, ripristinando ad esempio la sede del municipio, costruendo (ed asfaltando) nuove strade, un campo da tennis e pallavolo, portando la pubblica illuminazione a tutte le famiglie, i problemi incombono e taluni anche gravi.

Nel comune, un tempo le acque erano abbondanti e limpide e i rivi facevano prosperare la marcite; oggi invece il 70 per cento dell'acqua sottoposta ad esami... ci diceva il primo



# Si è spento un vero sportivo

Si è spenta, dopo due lunghi mesi di malattia, una tra le più grandi figure sportive che Piazzola abbia mai avuto. Cinquantacinquenne (risiedeva a Gazzo Padovano), Luigi Tiso racchiudeva nella sua persona il ricordo di tante esperienze sportive ineguagliabili ed irripetibili, quando era l'autentico spirito sportivo, quello di una volta, tanto per intenderci, a sopperire alla scarsità di mezzi tecnici e finanziari: lo sport nella sua accezione olimpica, unicamente nell'ottica decoubertiana. Ed era sport attivo quello di Luigi Tiso, fatto di sacrifici e di sudore, a monito ed insegnamento per quanti, e sono i più, si autodefiniscono sportivi solo per aver trascorso la domenica sulle gradinate di uno stadio o in una soffice poltrona davanti al video.

Saranno sorpresi molti suoi concittadini nell'aprendere le imprese sportive di questo atleta che da alcuni anni svolgeva la mansione di bidello nelle scuole elementari Don Bosco di Piazzola. E' ben vivo invece nel ricordo dei più anziani il tempo in cui Lui-



Luigi Tiso

gi, alfiere dello sport piazzolese, si cimentava in ardue imprese podistiche per tutta Italia.

Nelle file del Gap (gruppo atletico padovano) Luigi fu per alcuni anni campione regionale in diverse specialità del fondo e del mezzofondo, mentre in campo nazionale le sue prestazioni non andarono oltre un quinto posto nell'immediato anteguerra. Restano comunque le centinaia e centinaia di gare disputate, campestri e su pista, con ottimi piazza-

menti a ricordo di un grande atleta ma soprattutto di un grande sportivo.

Con amarezza giunse anche per lui la perdita del pieno vigore fisico al termine di una brillante carriera, piena di soddisfazioni, certo, ma alle quali non corrispondeva alcuna ricompensa dal lato finanziario, come avviene invece per i piccoli e grandi campioni d'oggi: mai tuttavia venne meno il suo amore per lo sport.

Passò con lo stesso impegno e la stessa dedizione dallo sport attivo alla organizzazione di tante manifestazioni sportive nel suo paese di residenza, paese che viene così a perdere l'artefice e l'animaatore di tanti riusciti incontri tra i giovani e lo sport. Ma anche a Piazzola, paese natale e luogo di lavoro, non rifiutò mai il suo contributo personale e la sua fattiva collaborazione.

Un pullman, messo a disposizione dall'amministrazione comunale, ha portato gli alunni della scuola di cui egli era bidello, nella località di Gazzo, dove si sono svolte le estreme esequie.



*La polemica ormai divampa a Gazzo Padovano*

# La casa per i vietnamiti ha diviso in due il paese

**GAZZO PADOVANO** - L'arrivo di quattro giovani vietnamiti in paese ha scatenato un putiferio. Quella che poteva sembrare un'opera di bene da parte del parroco, don Giovanni Baccega, rischia di trasformarsi in una mina esplosiva.

Ha fatto tutto lui, il parroco. Nel giro di cinque giorni è riuscito ad allontanare una famiglia dalla casa sopra l'asilo, di proprietà parrocchiale, per dare ospitalità ai quattro ragazzi del Vietnam. In paese qualcuno lo ha definito un vero e proprio «colpo di mano» sulla testa degli amministratori comunali. E ne è nata quindi, una catena di polemiche. Perché favorire i vietnamiti rispetto alla famiglia che ci abitava? Con quali criteri è stata fatta questa scelta? Il sindaco, allora, non conta proprio nulla?

Interrogativi inevitabili che sono stati posti all'indomani della decisione del parroco, annunciata pubblicamente domenica mattina durante la messa. Il comitato per il Vietnam (che raccoglie i parroci delle cinque frazioni di Gazzo, il sindaco Romeo Tondin e i rappresentanti delle singole frazioni) quando ha saputo della novità, ha reagito malamente.

Il sindaco è rimasto di stucco e vuole ora scendere nei particolari per verificare esattamente come siano andate le cose. Il parroco di Grantorto è rimasto scandalizzato pure lui e ha annunciato, ad alcuni amici, di volersene andare dal comitato. In paese alcuni cittadini sono arrabbiati perché viene così a mancare la collaborazione tra le cinque frazioni. Anche la pesca organizzata per la raccolta di fondi, rischia di finire in un fiasco.

«È gente che mi vuole male - dice don Giovanni Baccega - La signora che abitava nell'appartamento (assieme alla bimba, è segretaria delle scuole medie) doveva andarsene ancora nel luglio scorso, come d'accordo. Ho atteso fino alla scorsa settimana perché doveva trovarsi un nuovo alloggio. Quanto ai vietnamiti, è stata proprio la Caritas a chiedermi di ospitarli e l'appartamento era già vuoto. Loro staranno lì, finché il comune non avrà a disposizione un alloggio». Quattro vietnamiti, già ben inseriti in paese, metteranno nei guai il parroco? **M. P.**



I giovani vietnamiti ospitati a Gazzo e, nel riquadro, il parroco don Baccega.



L'ECO DI PADOVA

## CITTADELLA-CAM

GAZZO - Reazioni in paese dopo l'arrivo dei quattro profughi

# Nell'appartamento ceduto c'era una madre con una



Don Giovanni Baccega

GAZZO - Ha ragione il parroco, don Giovanni Baccega, o il sindaco Romeo Tondin? La decisione di ospitare i quattro giovani profughi vietnamiti nell'appartamento della parrocchia sopra l'asilo, è stata davvero un «colpo di mano da parte del parroco»? E' stata fatta una discriminazione tra la famiglia che ci abitava prima e i giovani stranieri?

Questa sera, nella riunione del comitato per il Vietnam, a questi inquietanti interrogativi dovrà essere data una precisa risposta. Lo chiedono vivamente alcuni membri del



Il dottor Nereo Rossignoli

comitato e parte della cittadinanza dopo aver appreso con stupore l'improvvisa decisione del parroco.

Da domenica pomeriggio, questi i fatti, quattro profughi vivono nella casa dove, fino a una settimana prima abitava la segreteria della locale scuola media, la signora Alfia Zappalà, 28 anni, di Catania, madre di una bimba di un anno e mezzo. Il marito, provvisoriamente, lavora a Trento. La donna è entrata nell'appartamento nel marzo scorso con l'accordo - solo verbale - di lasciarlo libero in settembre.

«Pagavo 50 mila lire - dice Alfia Zappalà - ma l'ultimo mese l'affitto è salito a 75 mila. Ora, dove abito, pago 94 mila lire. Ultimamente - aggiunge - ricevevo telefonate strane: sei qui per carità di Dio, mi dicevano. Non ho più potuto sopportare tutto questo e ho cercato subito una nuova casa, così nessuno può dirmi niente. Però devo pagare questo appartamento più l'appartamento di mio marito a Trento e in più mantenere la mia casa in Sicilia. Purtroppo ho avuto il trasferimento a Gazzo e devo accettare questa situazione se voglio lavorare».

«Non l'ho cacciata di casa - spiega il parroco - era nei patti. L'appartamento si è liberato e venerdì la «Charitas» mi ha telefonato chiedendomi di ospitare 4 vietnamiti. Ho chiesto il permesso alla curia di Padova e domenica i ragazzi erano già dentro.

Tang Te Chali, Tang Ngoe, Phung To Ha e Tang Hung, questi i nomi dei «boat people» giocano in-

tanto tranquillamente al biliardo assieme ad alcuni coetanei del paese. Presto inizieranno a lavorare: insomma sono ben inseriti.

«A me va benissimo che vengano i vietnamiti dice un abitante di Gazzo seduto al tavolo durante un incontro di gruppo - però prima sarebbe bene sistemare chi, tra noi, ha dei problemi. Perché favorire quindi, i vietnamiti rispetto a quella povera donna?».

«Che venissero i vietnamiti - aggiunge Alfia Zappalà - il parroco lo sapeva ancora un mese e mezzo fa. Me lo ha detto lui stesso». Una smentita per don Giovanni Baccega? In comitato protestano. Il prelado di Grantortino è stanco e vuole uscirne. Il sindaco, Romeo Tondin, che dice? «Noi avevamo offerto due appartamenti per due famiglie vietnamite, solo che erano pronti a novembre. E i vietnamiti sono arrivati prima del previsto. Non capisco come don Baccega abbia potuto avvisarmi così tardi. Forse si sarà trattato di un disguido, però... è strano».

«Secondo me, la parrocchia può forse aiutare più di altri - dice il dott. Nereo Romagnoli, medico del paese e membro del consiglio pastorale di Gazzo - però, in effetti, il parroco ha mancato nella forma, nei confronti del sindaco. Per quanto riguarda la segreteria della scuola che ci abitava prima gli accordi erano chiari: doveva andarsene ad un certo momento».

Insomma, sulle teste di quattro poveri profughi, si sta giocando l'accredibilità dell'amministrazione comunale che ha dovuto assistere, impotente, alle veloci azioni del buon don Giovanni.

Mauro Pertile



Un gruppo di giovani delle cinque frazioni di Gazzo in riunione



quattro profughi sistemati dal parroco nella casa sopra l'asilo

# nto ceduto ai vietnamiti on una bimba di 18 mesi

tanto tranquillamente al biliardo assieme ad alcuni coetanei del paese. Presto inizieranno a lavorare: insomma sono ben inseriti.

«A me va benissimo che vengano i vietnamiti dice un abitante di Gazzo seduto al tavolo durante un incontro di gruppo - però prima sarebbe bene sistemare chi, tra noi, ha dei problemi. Perché favorire quindi, i vietnamiti rispetto a quella povera donna?».

«Che venissero i vietnamiti - aggiunge Alfia Zappalà - il parroco lo sapeva ancora un mese e mezzo fa. Me lo ha detto lui stesso». Una smentita per don Giovanni Baccega? In comitato protestano. Il prelati di Grantortino è stanco e vuole uscirne. Il sindaco, Romeo Tondin, che dice? «Noi avevamo offerto due appartamenti per due famiglie vietnamite, solo che erano pronti a novembre. E i vietnamiti sono arrivati prima del previsto. Non capisco come don Baccega abbia potuto avvisarmi così tardi. Forse si sarà trattato di un disguido, però... è strano».

«Secondo me, la parrocchia può forse aiutare più di altri - dice il dott. Nereo Romagnoli, medico del paese e membro del consiglio pastorale di Gazzo - però, in effetti, il parroco ha mancato nella forma, nei confronti del sindaco. Per quanto riguarda la segreteria della scuola che ci abitava prima gli accordi erano chiari: doveva andarsene ad un certo momento».

Insomma, sulle teste di quattro poveri profughi, si sta giocando la credibilità dell'amministrazione comunale che ha dovuto assistere, impotente, alle veloci azioni del buon don Giovanni.



Tre dei quattro vietnamiti assieme a Leandro Brogliati, Roberto e Paolo Veranda



Una partita a carte al bar «Italia» la casa dei vietnamiti è l'argomento di discussione

Mauro Pertile



# POSAMPIERO-P

*GAZZO - Comitato Vietnam*

## «Don Giovanni Baccega ha sbagliato: doveva dirci i suoi piani»

GAZZO - Si è svolta l'altra sera, presso il municipio di Gazzo, l'attesa riunione del comitato pro-vietnamiti. È stata inspiegabilmente una riunione in seduta segreta, ma siamo in grado ugualmente di riferire quanto è stato detto durante i lavori.

È stata, bisogna dirlo, una riunione caratterizzata da importanti assenze. Mancava, infatti, il protagonista dell'arrivo improvviso dei vietnamiti: don Giovanni Baccega, mancavano altri tre parroci e il sindaco. Assenze casuali o diplomatiche? Erano, francamente, i più attesi dopo le polemiche di questi giorni.

Durante la riunione, caratterizzata da numerosi interventi, i membri del comitato hanno pressochè unanimemente censurato nella forma l'operato del parroco, il quale - come ha ricordato il dott. Rossignoli, confermando quanto detto in una precedente intervista a «L'ECO di Padova», ha mancato nella forma nei confronti del comitato stesso.

Il comitato, però, ha ritenuto doveroso passar sopra quanto successo e metter da parte i risentimenti esclusivamente nell'interesse dei quattro giovani vietnamiti, ai quali non si può evidentemente, dopo la tragedia, far pagare le incomprensioni e la precipitazione di qualche membro del comitato stesso.

È stato deciso inoltre di annullare l'offerta di ospitare due famiglie vietnamite. Si farà ugualmente la lotteria, nella speranza che quel che è successo non possa nuocere all'effettuazione della lotteria stessa.

Le nubi, però, sulla vicenda non sono definitivamente diradate. Il consiglio comunale, che fino a questo momento è rimasto spettatore, prenderà atto di quanto avvenuto o avrà qualcosa da dire in proposito? Staremo a vedere.

M. B.



## PIERO-PIAZZOLA

Mercoledì, 31 ottobre 1979 - Pag. 13

*GAZZO - Un intervento del dottor Rossignoli dopo le recenti polemiche*

# «Don Gianni non deve scusarsi i vietnamiti sono benvenuti»

**Il medico condotto cerca di calmare le acque - Un appello al buon senso e alla cristianità traspare dalla sua lettera - «Troppo rumore attorno ai giovani profughi»**

**GAZZO** - In merito alle polemiche sorte in seguito all'arrivo dei quattro giovani vietnamiti in paese e alle successive prese di posizione, pubblichiamo volentieri l'opinione del dottor Nereo Rossignoli, componente del consiglio pastorale di Gazzo e del comitato pro-Vietnam. Il dottor Rossignoli, naturalmente, parla a titolo personale.

«Non credo che il comune abbia la pretesa di essere il depositario di ogni decisione anche in iniziative sociali o umanitarie come è nel nostro caso; credo invece che altri operatori, anche privati, quali consigli pastorali e soprattutto le parrocchie possano talora, anche con più efficacia e più disponibilità, mettersi a disposizione per promuovere dette iniziative. E, ricordiamo che proprio alle parrocchie la Caritas (l'organismo internazionale per i problemi dei profughi) si è sempre rivolta. E così al parroco di Gazzo si è presentata direttamente l'occasione di poter ospitare un gruppo di quattro giovani vietnamiti che, per vari motivi, non hanno potuto essere accolti in un paese a noi vicino. Egli sapendo di aver a disposizione un appartamento idoneo, una certa somma già a questo scopo destinata, ma soprattutto sapendo di poter contare sulla predisposizione e buona volontà degli abitanti del paese ed in particolare su gruppi di giovani e di donne già pronti a dare i primi aiuti, ha fatto arrivare i giovani a Gazzo.

Tengo a precisare che almeno per ora le cose per i giovani profughi hanno funzionato bene. Essi, tra l'altro, con i loro visetti sorridenti e puliti, fanno il possibile per pesare il meno possibile sugli altri, dimostrando volontà di diventare autosufficienti. A questo punto, secondo me, il parroco di Gazzo, don Giovanni, potrebbe al massimo chiedere scusa, a qualcu-

no che proprio lo pretenda, di essere casomai stato carente nella forma: cioè di aver comunicato un po' tardi (ammesso che avesse potuto farlo prima!) al comitato pro-Vietnam l'intenzione di ricevere nella sua parrocchia i giovani. Io, da parte mia, che pur faccio parte di questo comitato pro-Vietnam, non credo che mi si debba alcuna scusa, perchè non posso proprio prendermela con uno che a far del bene arriva prima di me: ben venga ora la sua buona opera.

Al di là della forma, ammettiamo un po' carente, realisticamente io dico: se don Giovanni ci avesse avvisato qualche giorno prima, noi del comitato avremmo detto senz'altro sì per questi giovani, e quindi il risultato non cambia. Inoltre, sempre realisticamente, dico che il comitato e il comune (nei suoi aiuti che stanno concretizzandosi) non sono stati estromessi, anzi il loro compito sta per iniziare proprio ora dato che i giovani sono qui e la prima sistemazione di don Giovanni dovrebbe avere carattere di provvisorietà in attesa che le altre strutture vengano fuori.

Ma allora il problema casomai sta solo nella forma e non nella sostanza e corriamo il rischio che anche a parlarne ci facciamo una pessima figura, se solo si pensa al dramma di quei giovani.

Per quanto riguarda la questione della signora che abitava prima nella casa ora occupata dai vietnamiti, non sono in grado di dire molto. Ad ogni modo ho l'impressione (e spero che sia così) che la signora, che io stimo e che unitamente alla bambina è mia paziente, sia andata via spontaneamente e che sia rimasta in buoni rapporti con don Gianni.

Speriamo solo che i giovani vietnamiti non abbiano a risentirne di queste nostre piccole beghe